

266

*Copia di una lettera scritta per il conte
Mercurio a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps etc.

L'altro ieri, per commission del clarissimo provedador Gradenigo, mandai uno mio nepote con le compagnie nove a compagnare le barche se conduceano per il ponte, quali ozi a mezo di sono zonti, et per commissione del clarissimo Griti et illustrissimo gubernatore me aviai a la volta di Gusolengo. Ieri, a bon matino, passasemo di qua con la compagnia vecchia, et per ordine suo me n'andai aquistare el passo di Parona per assicurare il campo nostro, dove trovassemo gran contrasto di homeni d'arme et pedoni; finalmente per forza l'aquistasemo et li dessemo la caza fino a li borghi, amazando tutavia de quei fanti assai. De li homeni d'arme ne prendesemo cinque; vero che fu morto uno de li mei valenti homeni et feriti tre.

Furon mandate do bandiere de' nostri fanti et certi cavali de soto et di sopra a la Chiusa con due boche de artelaria, secondo el ricordo altre volte per mi dato; ma certi pochi todeschi, erano a quella banda, fugirono come sentirono le nostre zente, le quale trovarono il passo abbandonato, et li hanno lassato bona custodia.

Questa note, semo stati su queste ripe vicine a la terra tre miglia, et ozi a bona hora scorendo verso a li burghi, trovassemo al ponte del Carota due bandiere di fanti de i nimici et zercha 100 cavali, con li quali combatesseno un gran pezo et li rompessemo alfine con tal fuga, che li cavali loro se salvarono gran parte, ma li fanti furono malmenati, tutte le doe bandiere. Ne havemo conduto al campo nostro, a lo illustrissimo Gubernatore, zercha 60 vivi de li migliori, un capitano de bandiera, certi capi de squadra et un contestabile, et resto tutti tagliati a pezi et anegati. Scoressemo fin dentro a li borghi, tirandone sempre l'artelaria de li castelli. Son stà morti de li nostri dui et cavali tre de li miliori; feriti alquanti.

Dicono diti presi, la terra essere in gran necessità de vivere, li soldati senza danari. Questi di passati li dete un raines per uno a conto de una paga servita. Sono in tutto zercha 4500 persone sotto sopra, tanto malcontenti et si è a l'estremo, che non poriano esser più

Nui stiamo propinqui al continuo per non lassarli intrare nè ussire veruno, che non faza conto con nui; nè permetemo li intri alcuno soccorso, nè

sussidio de cosa alguna. Domane credo tutto il campo sorà sotto le mure; ho bona speranza, con lo aiuto de Dio, perveniremo al desiato effecto, a l'honor di Vostra Serenità, *cujus gratiæ* etc.

Ex ripis Aticis prope Veronam, die 11 Augusti 1516, hora 19.

*Colendissimus Vestrae Serenitatis
MERCURIUS BUA.*

A dì 13, la mattina, fo lettere dil conte Mercurio Bua, di 11, date apresso Verona. Nara il modo si aproximò a Verona et quello fece di le zente che li vene contra; et per li presoni ha in Verona esser da fanti 4500, et par si vogliano difender, et esser zonti li 22 milia raynes che li à mandà l'Imperador, qual par si trova a Ispruch.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et preseno, tra le altre cose, di Udene, intervenendo li homicidii per la differentia di la città con li castelani, *ut in parte, videlicet* che

Di campo, vene lettere dil provedador Griti, da Garda, di 11. Come era ito li a visitar monsignor di Lutrech, qual sta meglio; et perchè doman, a di 12, feva la luna, non si volea muover, ma il zorno seguente si moveano tutti per Gusolengo e veder di aproximarsi a Verona.

Di Porto Lignano, dil provedador Gradenigo, di eri. Come aspetava li danari per pagar certe zente, et subito zonti, si leverà con quelle zente l'ha, che saria a di 13, et tiravano li ponti più verso Verona; sichè sarano do bellissimi exerciti propinqui a Verona; e altri avisi.

In questa sera, fo mandato a Lignano ducati 1000 per pagar le zente, et a Udene altri ducati 1000.

Et licentiato Consejo di X, zoè la zonta, restò il Consejo di X semplice, ma stete poco. Et è da saper, il Colegio deputato per sier Anzolo Tiepolo, si reduce questa mattina et ozi poi disnar; ma non trova niente, perchè è stà una jotonia.

A dì 14, la mattina, fo lettere di campo, da Gussolengo, di 12, dal provedador Griti. Come era venuto li, et dimanda barche armade 100 in l'Adexe soto qualche capitano; et che li cavali lizieri erano stati a le man con i nimici verso Verona et tajati a pezi zercha 100 fanti, et presi alcuni cavali, tra li altri uno citadin padoan foraussito, chiamato Scrive altre particolarità, come dirò di soto.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador general, date a dì 12 a Isola di la Scala, hore

266

267

267

267

267